



INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ
di GARDOLO e CANOVA

Domenica 11-02-2024 – 6a per anno



***Domenica 11/02** (Madonna di Lourdes) Giornata del malato.

*Martedì 13 "grasso", carnevale (vedi locandine).

***Mercoledì 14/02 delle Ceneri** (giorno di digiuno e astinenza): alle 8.00 a Canova e alle 20.00 a Gardolo S.Messa con rito delle Ceneri; alle 17.00 a Gardolo Liturgia della Parola con rito Ceneri per ragazzi e genitori. Inizieremo il cammino di liberazione e consapevolezza quaresimale: "Mettiamoci in cammino e lavoriamo su di noi".

* **Venerdì 16/02** alle 20.00 a Gardolo Via Crucis (il 23/02 sarà alle 18.00 a Canova).

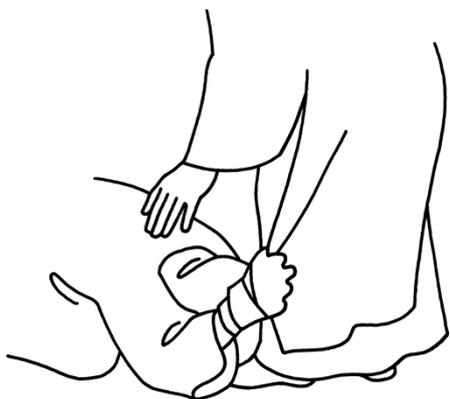
* Venerdì a Gardolo dalle 16.00 alle 18.00 possibilità dell'ascolto e confessioni.

S. MESSE

Lunedì 12 febbraio	ore 08.00 GARDOLO	
Martedì 13 febbraio	ore 08.00 GARDOLO	+ Giliola
Mercoledì delle ceneri 14 febbraio	ore 08.00 CANOVA ore 20.00 GARDOLO	S.Messa con rito delle ceneri s.Messa con rito delle ceneri
Giovedì 15 febbraio	ore 08.00 GARDOLO	+ Martina
Venerdì 16 febbraio	ore 08.00 GARDOLO ore 08.00 CANOVA	+Sec intenzione Liturgia della parola
Sabato 17 febbraio	ore 18.00 CANOVA ore 20.00 GARDOLO	Sec. Intenzione + Erminio Chini; Ida Lucchi e Lorenzo Merzi; Luigi; Domenico, Giuseppe, Franco; Luigina Sudano; Donato, Filippo
Domenica 1a di Quaresima 18 febbraio	Ore 08.00 GARDOLO Ore 09.30 CANOVA ore 10.30 GARDOLO	+ Maria Matilde Tezzon e Fiorenzo Conci; Giovanni Micheli Per il Popolo Per il Popolo

Dio lo vuole

Un lebbroso si accosta a Gesù e egli con pochi gesti e parole esprime tutta la volontà di salvezza e di pienezza che Dio sogna e realizza per ogni uomo: Mc 1,40-45.



Se la *lebbra* fosse una malattia come le altre, forse gli evangelisti non avrebbero dedicato a questa guarigione una narrazione a parte. No, la lebbra è molto di più e molto peggio, è uno stato di vita che rende sfigurati e ripugnanti e lascia nell'isolamento e nella solitudine, privando di ogni dignità.

La lebbra devasta tutto l'uomo, il suo fisico e le sue relazioni, lo sottrae a quella cura umana che è un bisogno fondamentale per crescere e vivere ed è un diritto di tutti, specialmente degli ammalati. [...]

Il miracolo di Gesù viene a rompere quegli schemi di giudizio che ci fanno tanto comodo nel guardare gli altri e che pesano come un

macigno anche su di noi quando ci sentiamo così valutati dagli altri. Siamo infatti anche noi facili alla condanna, pronti a trovare colpe e colpevoli, attenti a distinguerci bene e a tenerci lontani da chi è diverso, e in fondo ci disgusta per quello che è o che è stato. Siamo anche noi tentati di usare la religione per classificare buoni e cattivi, per decidere chi deve avvicinarsi al Signore (e a noi) e chi deve restare lontano. [...]

Gesù è venuto per toglierci dalle nostre solitudini, subite o cercate, e dirci che Dio vuole la salvezza, la gioia, la comunione e la santità di tutti i suoi figli. È venuto per insegnarci che non abbiamo diritto di condannare né emarginare nessuno, che il giusto confine tra bene e male va imparato e rispettato, ma non può mai cancellare la compassione e la condivisione di ogni storia umana. Gesù ci insegna che l'unica cosa sacra da difendere è ogni singolo uomo e che è proprio la sua sofferenza ad avvicinarlo a Dio.

Gesù restituisce quest'uomo alla società che lo aveva emarginato, inviandolo da quei *sacerdoti* che ne avevano precedentemente decretato la malattia, isolandolo. **Riallaccia le relazioni, ricostruisce fiducia in se stessi e negli altri, ridona bellezza, rimette in comunione.**

Chiede a quest'uomo di tener racchiusa nel cuore questa gratitudine, e lui non ne è capace, perché troppo grande è la sua gioia. Quella fama costringe ora Gesù a *rimanere nel deserto*, ma possiamo forse pensare che quel grido di gioia abbia commosso anche lui. Non sarà forse ancora pura fede, ma è guida per altri malati, e anche per ciascuno di noi, ad andare a cercare **Colui che può dare inizio a una vita nuova e felice.**

Sr. Chiara Curzel

Mercoledì 14 febbraio – Le Ceneri

Prega il Padre tuo, che è nel segreto;

e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Mt 6,6

Con il Mercoledì delle Ceneri si apre davanti a noi il tempo della Quaresima: quaranta giorni per rinnovare la nostra fedeltà al Vangelo e, attraverso la preghiera, la carità e il digiuno, ritrovare concretamente un rapporto autentico con Dio, con i fratelli e con noi stessi.

«**Ritornate a me con tutto il cuore!**» (Gl 2,12). È il grido di Dio che apre il Tempo di Quaresima, il grido straziante di un Dio che soffre: gli manca il popolo, il suo amato; gli manca la chiesa; gli manca l'umanità. Sembra, in effetti, il grido di un innamorato che è stato lasciato. Non possiamo entrare nella liturgia penitenziale di questo giorno se non attraverso la sofferenza di Dio per la nostra distanza. La tentazione di questo giorno liturgico è come al solito pensare che tocchi a noi fare delle cose per riconquistarci la relazione con Dio (preghiera, elemosina, digiuno); la liturgia ci insegna invece che tali opere sono anzitutto gli strumenti che la tradizione cristiana e la chiesa ci offrono per tornare ad ascoltare il desiderio di comunione con noi che Dio nutre. Contemplando il desiderio di Dio per noi, apriremo gli occhi anche sulla distanza che noi abbiamo posto, e sorgerà nel nostro intimo la nostalgia di Lui.

Dal testo della Conferenza Episcopale Italiana